

Cacciari: «La poesia è una scuola di resistenza»

Pubblicato: Martedì 15 Gennaio 2008

 Perché la poesia nel tempo della miseria? Perché scrivere e pubblicare versi mentre nel mondo infuriano guerre e tragedie? Interrogativi risuonati alla festa del mensile "Poesia", tenutasi a Milano, in una affollatissima Sala delle Cariatidi di **Palazzo Reale**, in occasione del ventesimo compleanno della pubblicazione. Una rivista "autarchica, molto libera", la definisce l'editore Nicola Crocetti, «nel senso che è sempre vissuta solo grazie ai suoi lettori», che la trovano in ogni edicola (20mila le copie diffuse).

I poeti leggono i propri versi in lingua, e l'attore bulgaro-milaneese **Moni Ovadia** li ripropone in italiano. Versi duri, ricchi di umori sociali, politici: è il caso dell'ateniese **Titos Patrikios**, giovanissimo militante nelle file della Resistenza, o dell'inglese **Tony Harrison**, da Leeds, terra di dure lotte operaie. Al contrario, l'irlandese **Seamus Heaney**, Nobel per la letteratura, si richiama alle tradizioni, alla terra, al mito delle origini.

Ma è il sindaco-filosofo **Cacciari** a offrire la cornice alla serata: la poesia come «scuola di resistenza» offre alle parole la possibilità di restare aperte, non sclerotizzarsi, dare voce alle grandi sofferenze dell'umanità, vere e proprie «ferite aperte».

È presente alla manifestazione una nutrita pattuglia di varesini. A portare i versi di casa nostra Oltre oceano contribuirà l'ultimo numero della rivista, con le sue **"500 poesie sulla poesia"**, tra le quali figurano versi di Silvio Raffo, Dino Azzalin, **Fabio Scotto**. «Una bellissima serata, con più di mille spettatori – commenta il poeta ed editore **Dino Azzalin**, storico collaboratore della rivista -, arrivati qui per festeggiare una delle arti più frequentate e praticate, che nei momenti di crisi si rivela una preziosa ancora di salvezza». Applaudiva all'iniziativa milanese organizzata da Crocetti e dall'assessore alla Cultura, **Vittorio Sgarbi**. «Anche il sindaco di Varese, Attilio **Fontana** – insiste Azzalin – potrebbe pensare ad una bella iniziativa come questa: dare alla più povera delle arti la sede più bella e prestigiosa».

Entusiasta della serata **Silvio Raffo**, autore con una lunga frequentazione della rivista. «Un'iniziativa meritoria – dichiara il poeta e traduttore varesino -, che giustamente celebra una rivista che è stata luogo di libera espressione e di profonda spiritualità». Tra i poeti che hanno letto i loro versi, Raffo preferisce il greco Patrikios ("mi è sembrato il più alato") e promuove a pieni voti l'iniziativa voluta da **Sgarbi**. «Fa piacere che in un'epoca tanto squallida si organizzino ancora serate così indovinate».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it